

La conoscenza attraverso l'operazione di rilevamento.

*Prof. arch. Vincenzo
Lucchese Salati*

La Cultura e la Tradizione passano attraverso un percorso obbligato che consiste nella Memoria ed ogni Memoria può risultare esemplare e stimolante; per questo motivo non si può trascurare nel Territorio trentino, ed in modo particolare nel Tirolo del Sud di cultura ex asburgica, legato politicamente e culturalmente allo Stato della Chiesa, il quinto centenario della nascita di Mons. Cristoforo Madruzzo (1512-1578), Principe Vescovo di Trento. Questi fu il primo alto dignitario ecclesiastico di una potente famiglia feudale che come signori di Denno, Nanno e Madruzzo, consolidò nelle proprie mani un notevole potere politico amministrativo e preparò la strada, nella dignità ecclesiastica di Principe Vescovo di Trento, ai discendenti consanguinei che furono i celebri Mons. Ludovico (1532-1600), Mons. Carlo Gaudenzio (1562-1629) e Mons. Carlo Emanuele (1559-1658), dando così il via ad una ininterrotta continuità di potere familiare dal 1539 al 1658. Tutti i Principi Vescovi che, pur soggiornando a Roma, non si convertirono mai completamente alla raffinata e sfarzosa vita curiale-pontificia; questi anzi lasciarono, di proposito, una loro immagine di evidente cultura nordico-germanica.

Nella mia lunga attività di ricerca e di didattica presso lo I.U.A.V. di Venezia, con un ruolo riguardante l'area della Rappresentazione, nello specifico interesse del Rilevamento Architettonico finalizzato ad una progettazione di Restauro Conservativo, ho sempre indirizzato studenti e laureandi, provenienti da quelle terre trentine, ad uno studio e ad una ricerca scientifica su manufatti architettonici di alto valore storico-artistico. Studi che prevedessero un recupero della cultura e della tradizione, prendendo in esame residenze civili e religiose, o vasti complessi architettonici militari presenti a fondo valle o nelle alture. Se nello specifico religioso, in una Chiesa locale, la Memoria più operante e costruttiva è quella dei propri Santi (ad esempio s.Vigilio ed i Martiri Anauniensi), perché si presenta come tradizione vissuta in una Comunità Diocesana (dalla quale si sono generate popolazioni rispettose), così per la Storia, in tutti i suoi risvolti politico-militari e soprattutto artistici, quella stessa Memoria è palese e sempre riscontrabile nella quotidianità. Perlustrando il territorio del Principato ecclesiastico, sia esso un centro storico urbano o lo skyline orografico trentino, tale realtà risulta palese.

Ogni celebrazione storica, come ogni scritto, che rinnovi nella Memoria eventi antichi o riproponga artisti di un glorioso passato attraverso le loro opere creative, risulta essere un proficuo "parlare", concreto ed efficace, agli uomini di oggi e di domani. Si tratta infatti di prendere in considerazione modelli culturali del passato ed episodi di una solida e preziosa "catena" storica della Civiltà, leggibile e classificabile per secoli, anello per anello.

Questi studi e penetrazioni conoscitive sono una onesta risposta alla domanda di tutte le generazioni, anche della nostra e dei nostri giovani tutti, ormai immersi nelle imperanti tecnologie di comunicazione e futura Memoria. Queste ultime si pongono anche come archivi di velocissima consultazione di dati, ma hanno comunque una sola ed obbligata origine da documentazioni storico-cartacee, che per secoli sono state gelosamente custodite presso archivi pubblici e privati. Il messaggio della Storia è quindi tuttora percepibile, quando è impostato sull'onda giusta, fatta di serietà di studio e di ricerca. Tornando quindi al presente volume, si può asserire che il "messaggio" di Castel Madruzzo è intriso di fatti dall'alta portata

storica (dal Medioevo al Cinquecento), colmi di luci ed ombre afferibili ad un vivere cortese ed ecclesiastico, vissuto come feudatari e come dignitari di Santa Romana Chiesa.

Reputo che il mio ex laureando, ora architetto, dr. Alberto Chisté Tonelli abbia fornito alla Pubblica Amministrazione uno studio basilare per il recupero del celebre complesso castellano, suggerendo inoltre di farne sede internazionale di un centro socio-culturale. Progetto colto e sensibile che si distingue per essere conservativo, perché intelligentemente rispettoso delle strutture murarie e dell'intorno naturalistico, fortunatamente incontaminato.

prof. arch. Vincenzo Lucchese Salati
Università I.U.A.V. Venezia
Dipartimento di Architettura, Costruzione e Conservazione

Nota:

I Madruzzo, come Principi Vescovi di Trento, ebbero le seguenti cariche temporali:

- Mons. Cristoforo di Giovanni Gaudenzio (1539-1567)
- Mons. Ludovico di Nicolò (1567-1600)
- Mons. Carlo Gaudenzio di Giovanni Federico (1600-1629)
- Mons. Carlo Emanuele di Emanuele Renato (1629-1658)